ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 26 Febbraio 1919* — MATTINO NUM. 57

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Quarticciuole - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La grande battaglia dei minatori
e l'allarme di Lloyd George all'industria nazionale
L'inchiesta deliberata dalla Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Lloyd George ha accompagnato ieri sera al Comuni con un discorso molto serio la presentazione del « bill » per la Commissione di inchiesta sulle condizioni dell'industria mineraria. La sua tesi è stata questa: che il domande dei minatori sono tali al punto che sarebbe un reato verso la comunità il concederle senza un esame accurato delle possibili conseguenze immediate e degli effetti avvenire. L'introduzione delle sei ore nel lavoro minerario e l'aumento del trenta per cento dei salari determinerebbero, secondo Lloyd George, un rialzo di almeno otto scellini alla tonnellata nel prezzo attuale del carbone, che è già molto alto. Le ripercussioni di questo fatto potrebbero essere immense e disastrose. Le industrie delle macchine e della navigazione potrebbero trovarsene in buona parte paralizzate colla conseguente disoccupazione di centinaia di migliaia di lavoratori di ogni categoria. Il primo ministro si diffuse specialmente su ciò che, a parer suo, riceverebbe la esportazione carbonifera inglese la quale è una delle sorgenti della ricchezza nazionale.

Già oggi la circostanza fanno sì che l'estrazione di una tonnellata di carbone nelle miniere inglesi viene a costare circa diciotto scellini (mie è il prezzo attuale di una tonnellata pronta per la consegna alla bocca dei pozzi mentre nei bacini minerari americani costa soltanto undici scellini. Se l'aggravio addizionale al costo inglese in sopraspesa conseguita nelle presenti richieste dei minatori, salirebbe da diciotto a venti scellini. Quale concorrenza sarebbe possibile cogli undici scellini d'America? Lloyd George fece osservare che, mentre l'Inghilterra avanti la guerra dominava il mercato carbonifero producendo al costo di undici scellini alla tonnellata come oggi l'America, adesso le cose stanno mutandosi e « siamo pervenuti ad un molto ma molto grave punto di svolta della nostra vita mercantile ».

Non mancò nel discorso un accenno ai profitti dei padroni, ma Lloyd George si limitò a ricordare che prima della guerra i profitti equivalevano in media ad uno scellino su ogni tonnellata estratta. Ciò andava in favore degli imprenditori e un altro mezzo scellino per tonnellata passava ai proprietari del terreno in vesta di canone. Era dunque uno scellino e mezzo per tonnellata a favore del capitale e Lloyd George chiede quindi ai minatori dove si potrebbero trovare, nazionalizzando le miniere, i sei scellini e mezzo che costituirebbero, in ogni modo, il costo soprannumerario di una tonnellata di carbone, se tutte le richieste sul tappeto venissero accordate. La conclusione del primo ministro fu che i minatori dovrebbero riconoscere la necessità di una inchiesta esauriente e aspettarne i risultati sino alla fine di marzo e formulare in base ad essi le loro domande definitive. Ora, la grande maggioranza della Camera applaudì l'oratore, ma il gruppo parlamentare laburista, composto in massima parte di deputati minerari, accolse tutte alle argomentazioni quanto alle conclusioni del primo ministro.

Il *leader* laburista in Parlamento, Adamson, impugnò infatti le cifre addotte da Lloyd George, sostenendo che mediante la nazionalizzazione delle miniere e i raggruppamenti necessari sarebbe facile garantire ai minatori quanto essi desiderano senza far salire il prezzo del carbone. Questo è il gran punto. I *leaders* minerari vogliono un capovolgimento nella gestione di tutta l'industria carbonifera, mentre le argomentazioni avversarie continuano a fondarsi sullo *statu quo*. Nessuna delle due parti è perfettamente esplicita al riguardo e ne soffre assai la rispettiva forza di persuasione. Comunque, l'Adamson propose che la Commissione venga pur nominata, ma che sia considerata immediatamente la questione dei salari, degli orari e della nazionalizzazione, in maniera che entro il 15 marzo, data fissata per lo sciopero, entrambe le parti sappiano dove si trovano.

In appoggio della sua controproposta, che era stata precedentemente colla Federazione minatori, Adamson comunicò alla Camera che al *referendum* per lo sciopero ha partecipato il 95 per cento dei minatori organizzati e che l'esito è questo: 612 mila sul sì in favore della sospensione del lavoro e 105 mila contrari. La maggioranza per lo sciopero è dunque enorme e indica quali umori prevalgano fra le masse carbonifere. Ma il Governo e la maggioranza ministeriale continuarono le controproposte laburiste cercando così di far passare il bill colla massima sollecitudine. Esso venne approvato seduta stante in seconda lettura e un emendamento laburista cadde sotto 237 voti contro 43, infatti emendamento, presentato dall'ex-ministro Brace, chiedeva che la Commissione d'inchiesta creata dal bill e sottoposta alla presidenza del giudice Sankey, presentasse una relazione intermedia sugli orari e salari entro il 12 marzo. Adesso la situazione appare scarsamente migliorata dal dibattito parlamentare di ieri; anzi l'*Express* ritiene che essa abbia preso una piega peggiore. Superficialmente il punto in contesa è pel momento ridotto alla differenza tra fine di marzo e metà del mese, ma le questioni sostanziali restano assai difficili. L'assemblea generale della Federazione mineraria dovrà prendere domani decisioni importanti.

Marcello Prati.

I compiti della Commissione d'inchiesta

« Le rivendicazioni dei minatori tendono a un doppio scopo: cioè far fronte al rincaro della vita col impedire che quando il lavoro aumentandone la quantità. Se le cifre del Governo sono esatte, se si accogliessero le rivendicazioni dei minatori, invece di ottenere il miglioramento cercato, il rincaro della vita e la diminuzione del lavoro si accentuerebbero a causa della rovina del commercio di esportazione. Se si potesse stabilire che le nostre cifre non sono esatte, nessuno sarebbe più felice del Governo. Ma noi riteniamo a fare concessioni senza aver proceduto prima ad un'inchiesta minuziosa. Il Governo non agisce nel solo interesse particolare di una sezione della collettività, ma come curatore degli interessi di tutta la collettività ». I ministeriali sostengono che le miniere se si prendessero misure per evitare sperperi potrebbero far fronte ad un aumento di oneri, ma l'oratore dubita che tali economie possano controbilanciare l'aumento da otto a dieci scellini del prezzo di una tonnellata di carbone. La Commissione d'inchiesta dovrebbe esaminare il costo di produzione e di distribuzione del carbone; l'organizzazione generale delle miniere di carbone; le condizioni generali di vita dei minatori, ed in progetto per la futura riorganizzazione dell'industria del carbone, lasciato sia sul regime attuale sia su un controllo misto, sia sulla nazionalizzazione delle miniere. La Commissione avrà pieni poteri per rendersi conto della ripercussione di tutto ciò sulle altre industrie e sugli altri consumeri e per costringere i testimoni a venire a deporre con giuramento ed a produrre i documenti ».

Lloyd George, concludendo il suo discorso così dice: « Sarà data all'inchiesta la più completa pubblicità. Il Governo nominerà una Commissione per fare un rapporto sui salari e sulle ore di lavoro, rapporto che deve essere formulato entro il 31 marzo. I minatori insistono perchè sia loro data una risposta entro il 15 marzo, ma non posso credere che, quando vedranno la Commissione completamente consacrata ad un'opera seria e sincera, essi vorranno precipitare tutta l'industria del paese nella confusione e nel disastro per una questione di quindici giorni. I minatori si riuniranno mercoledì per decidere se prenderanno parte ai lavori della Commissione. Se essi consentiranno a far parte della Commissione, il Governo si adopererà perchè ne facciano parte anche i proprietari; se i minatori non vorranno parteciparvi, il Governo deve creare una Commissione di diverso carattere. Può darsi che i risultati dell'inchiesta riconoscano ai minatori il diritto delle loro domande, e ciò potrebbe essere il punto di partenza per cose maggiori e migliori. Se i minatori agiscono come si spera, così avranno la soddisfazione di ottenere ciò che domandano senza infliggere disagi a centinaia di migliaia di altri uomini e donne occupati come loro stessi in un onesto lavoro ».

Il « leader » dei laburisti

Adamson, *leader* del partito laburista dice di sperare che il Primo Ministro non cercherà di precipitare l'approvazione del progetto di legge da parte della Camera dei Comuni. E' questa la sola ossessione che abbiano i minatori di esporre le loro vedute innanzi al paese. Spera che il Primo Ministro continuerà a prendere un vivo interessamento personale alla questione, perchè lo spirito che anima Lloyd George e il presidente della Federazione dei minatori costituisce una promessa che sarà trovata una soluzione alla controversia. Adamson ritiene che alcuni punti del conflitto devono essere regolati. Spera che il Primo Ministro e il Governo esamineranno seriamente la questione delle ore di lavoro e quella dei salari prima di mercoledì, in modo che una soluzione favorevole possa essere ottenuta prima che avvenga la riunione dei minatori. Chiede pure a Lloyd George di accettare il principio della nazionalizzazione, lasciando alla Commissione la cura di esaminare tutti gli elementi necessari prima che il Governo tratti una così importante questione.

Si approva poscia in prima lettura il progetto di legge relativo alla nomina della Commissione d'inchiesta sull'industria carbonifera. La Camera passa poscia alla discussione del progetto in seconda lettura. Un deputato laburista chiede che il progetto venga respinto.

L'inchiesta approvata

Lloyd George prende nuovamente la parola e dichiara che se i ministeri rifiutassero qualsiasi arbitrato ne risulterebbe una grave situazione alla quale il paese dovrebbe far fronte. « Quale discussione! — dice — si basano sull'idea che la guerra è finita; ma ciò è lungi dall'esser vero, perchè la minaccia di grandi scioperi costituirebbe un pericolo per la pace del mondo. La Gran Bretagna coi suoi sacrifici ha raggiunto un'alta posizione nel mondo. Prego i minatori di non distruggere l'influenza, la potenza e la prosperità del paese e di non precipitarlo in un gran disastro soltanto pel fatto di non voler attendere alcuni giorni ».

Il progetto viene poi approvato in seconda lettura. Domani sarà intrapresa la discussione degli articoli. Dopo l'approvazione in prima lettura alla Camera dei Comuni del progetto relativo alla Commissione d'inchiesta sull'industria carbonifera la Camera aveva respinto con 257 voti contro 43 un emendamento laburista. Il passaggio alla seconda lettura era stato poi approvato per alzata di mano.

Il dibattito alla Camera
"Il grande sciopero comprometterebbe la pace,,

Londra, 25, notte.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George, presentando il « bill » sulla questione dell'industria dei carboni per la creazione di una Commissione incaricata di fare una inchiesta sulla situazione dell'industria dei carboni e sulle condizioni del lavoro in tale industria, ha insistito sulla necessità di una inchiesta prima di accogliere le rivendicazioni dei minatori. Per ciò che concerne la smobilitazione dei minatori, Lloyd George ha rilevato che più di 300 mila minatori sono stati smobilitzati in condizione migliore che in qualsiasi altro paese d'Europa. « Circa le rivendicazioni concernenti l'aumento del 30 per cento sui salari e la riduzione delle ore di lavoro da otto a sei, il ministro dice che la Camera esita ad accogliere prima di aver fatto un'inchiesta minuziosa a causa delle gravi conseguenze che si avrebbero sulle altre industrie. Centinaia di migliaia di operai potrebbero essere costretti alla disoccupazione ed il commercio di esportazione del carbone, del ferro, dell'acciaio, della metallurgia, come il nostro commercio marittimo e tutti i commerci da cui dipendono la forza e la prosperità della Gran Bretagna, potrebbero essere paralizzati. Secondo le informazioni del Governo possiede, il prezzo dell'acciaio salirebbe del 10 per cento ed il prezzo del carbone aumenterebbe da otto a dieci scellini per tonnellata. Noi esportiamo annualmente, dice Lloyd George, 74 milioni di tonnellate di carbone ogni anno, esclusi i carboni da stiva ».

L'oratore quindi, insiste sulle gravi ripercussioni che il rincaro dei carboni avrebbe sui prezzi dei viveri. « Il carbone copre la spesa del viaggio di andata della nave, la quale ritorna poi carica di viveri. In tal modo il carbone che copre la metà delle spese di viaggio. Se si distruggesse il movimento di esportazione del carbone, ne risulterebbe necessariamente un aumento di prezzi delle derrate alimentari. L'America è una concorrente importantissima e le esigenze dei minatori farebbero salire il prezzo del carbone alla bocca del pozzo della Gran Bretagna a 30 scellini per tonnellata, mentre che in America il prezzo sarebbe di 11 scellini. Abbiamo già perduto importanti ordinazioni del Brasile, ove prima della guerra eravamo virtualmente padroni del mercato, e stiamo per perdere le ordinazioni dell'Argentina. In quale non la una speciale importanza, poichè avevamo l'abitudine di inviare in Argentina navi cariche di carbone, le quali ci ritornavano cariche di carne.

I compiti della Commissione d'inchiesta

« Le rivendicazioni dei minatori tendono a un doppio scopo: cioè far fronte al rincaro della vita col impedire che quando il lavoro aumentandone la quantità. Se le cifre del Governo sono esatte, se si accogliessero le rivendicazioni dei minatori, invece di ottenere il miglioramento cercato, il rincaro della vita e la diminuzione del lavoro si accentuerebbero a causa della rovina del commercio di esportazione. Se si potesse stabilire che le nostre cifre non sono esatte, nessuno sarebbe più felice del Governo. Ma noi esitiamo a fare concessioni senza aver proceduto prima ad un'inchiesta minuziosa. Il Governo non agisce nel solo interesse particolare di una sezione della collettività, ma come curatore degli interessi di tutta la collettività ». I ministeriali sostengono che le miniere se si prendessero misure per evitare sperperi potrebbero far fronte ad un aumento di oneri, ma l'oratore dubita che tali economie possano controbilanciare l'aumento da otto a dieci scellini del prezzo di una tonnellata di carbone. La Commissione d'inchiesta dovrebbe esaminare il costo di produzione e di distribuzione del carbone; l'organizzazione generale delle miniere di carbone; le condizioni generali di vita dei minatori, ed in progetto per la futura riorganizzazione dell'industria del carbone, lasciato sia sul regime attuale sia su un controllo misto, sia sulla nazionalizzazione delle miniere. La Commissione avrà pieni poteri per rendersi conto della ripercussione di tutto ciò sulle altre industrie e sugli altri consumeri e per costringere i testimoni a venire a deporre con giuramento ed a produrre i documenti ».

Lloyd George, concludendo il suo discorso così dice: « Sarà data all'inchiesta la più completa pubblicità. Il Governo nominerà una Commissione per fare un rapporto sui salari e sulle ore di lavoro, rapporto che deve essere formulato entro il 31 marzo. I minatori insistono perchè sia loro data una risposta entro il 15 marzo, ma non posso credere che, quando vedranno la Commissione completamente consacrata ad un'opera seria e sincera, essi vorranno precipitare tutta l'industria del paese nella confusione e nel disastro per una questione di quindici giorni. I minatori si riuniranno mercoledì per decidere se prenderanno parte ai lavori della Commissione. Se essi consentiranno a far parte della Commissione, il Governo si adopererà perchè ne facciano parte anche i proprietari; se i minatori non vorranno parteciparvi, il Governo deve creare una Commissione di diverso carattere. Può darsi che i risultati dell'inchiesta riconoscano ai minatori il diritto delle loro domande, e ciò potrebbe essere il punto di partenza per cose maggiori e migliori. Se i minatori agiscono come si spera, così avranno la soddisfazione di ottenere ciò che domandano senza infliggere disagi a centinaia di migliaia di altri uomini e donne occupati come loro stessi in un onesto lavoro ».

Il Governo non smobilita
i prezzi massimi d'imperio pei cereali

Roma, 25, notte.

La notizia apparsa su periodici del Mezzogiorno, circa un preteso intendimento del Governo di abolire i prezzi massimi d'imperio fissati per i cereali che verranno prodotti in Italia nel corrente anno, è destituita di ogni fondamento. **(Stefani).**

Il travaglio bavarese

L'assise degli operai dei soldati e dei contadini

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, 24, ore 23.

(pervenuto il 25 sotto per la via di Zurigo).

La grave situazione, diventata complicatissima dopo l'assassinio di Eisner, è tuttora incerta e satura di pericoli. Il Comitato provvisorio costituitosi fra gli indipendenti maggioritari e comunisti, dopo aver proclamato l'armamento del proletariato venne a trattative col maggioritari: questi, premesso come impossibile un accordo sostanziale coi comunisti, proposero agli indipendenti la formazione del Governo. Tale la base del nuovo Governo, il partito social-democratico indipendente ed i Consigli degli operai, soldati e contadini si dichiararono pronti a formare coi loro ministri comunisti la parte di Ministero socialista. Il nuovo Governo rimarrà al potere fino alla proclamazione della nuova Costituzione, che sarà votata dalla rappresentanza legale del popolo. La Dieta nazionale bavarese, eletta il 12 gennaio, sarà riconvocata appena le circostanze lo permetteranno.

Come già vi fu telegrafato ieri sera tutti i partiti bavaresi si sono accordati, tranne i comunisti. Ma l'adunanza per la conclusione del patto fu frustrata dai comunisti, i quali, entrati nella sala con la violenza, imposero lo scioglimento sotto la minaccia di fare uso delle armi. Stamane i fiduciari degli indipendenti si adunarono al palazzo della Confederazione del lavoro per discutere coi maggioritari sul da farsi di fronte alla minaccia bolscevica che è costituita da una piccola minoranza composta però di uomini risoluti e decisi ad ogni estremo.

Questa è la situazione: ogni pronostico è impossibile. Anche se gli indipendenti riuscissero a mettersi d'accordo coi maggioritari e con il Consiglio dei contadini, episodi sanguinosi sono inevitabili. Gli animi degli spartachisti sono troppo accesi per abbandonare la partita, senza ulteriori tentativi di violenza. La collaborazione fra maggioritari e minoritari è tuttavia l'unica strada possibile per migliorare la situazione. Gli spartachisti hanno preso stamattina Monaco lanciandosi cento ostaggi fra i personaggi più in vista e fra questi il capo della famiglia Arco. Risulta per certo che l'assassinio di Eisner è stato compiuto da un sicario fanatico. Auer, sembra invece caduto per un attentato rivoluzionario. Oggi è cessato lo sciopero generale, ma l'agitazione intensa permane. Su tutti gli edifici pubblici sventolano ancora le bandiere nere con gigantesco rosso in memoria del presidente ucciso.

Nel pomeriggio di domani il Congresso degli operai, soldati e contadini di tutta la Baviera sarà convocato a Monaco e porterà certo la decisione sulla situazione. Un Governo socialista, composto di maggioritari e di indipendenti sembra assicurato; i comunisti non parteciperà al potere. Il Congresso delibererà pure della eventuale riconvocazione della Dieta ed a questa la questione che presenta la maggiore difficoltà. Data la volontà dei maggioritari, che anche in Baviera hanno la maggioranza, la decisione verrà probabilmente posta nelle mani dei socialisti. Qualunque sia la decisione, la Baviera farà un nuovo salto verso la Sinistra ed il questo cammino è breve ed a lunga scadenza sarà seguita da altri Stati tedeschi. Il nuovo Governo, del quale dovrebbe far parte quale ministro degli Esteri Mulhon, cercherà radicali provvedimenti per mitigare la crisi dei viveri e dell'« ersatz ». Nella futura costituzione bavarese i Consigli degli operai e dei contadini dovrebbero esercitare funzioni di controllo legislativo secondo il pensiero di Kurt Eisner. Gli uomini che dirigono il movimento comunista di Monaco, coi quali ho avuto ripetuti colloqui, nutrono la fiducia che fra alcuni mesi il sistema dei Consigli degli operai e soldati debba trionfare in tutta la Germania.

A Monaco dura sempre lo stato di assedio. Dopo le sette di sera tutti i locali pubblici sono chiusi e la circolazione è proibita senza il permesso speciale rilasciato dal Consiglio degli operai e soldati. Fra le 18 e le 10 le vie della città, per il ritorno precipitoso alle abitazioni, presentano un aspetto strano che non manca di interesse. Malgrado l'animazione vivissima la giornata edierna è passata nella calma; tra lo sventolio delle bandiere che sventolano anche dalle finestre di tutti gli edifici pubblici, sventola pure il simbolo della rivoluzione. Le vie sono invase da distributori di fogli volanti e di giornali socialisti che commemorano Eisner. Il bellissimo edificio delle « Munchener Neuste Nachrichten » è occupato dai redattori dell'organo ufficiale dei Consigli degli operai e soldati. Qua e là vedonsi dei grandi affissi rossi con scritte: « Resurrezione! » e con minacciosi moniti contro i temuti nuovi traditori e contro i pericoli della reazione. Negli ambienti monacchici della antica nobiltà bavarese vi è una nervosità sempre crescente specialmente in seguito all'arresto di numerosi ostaggi. Molti nobili hanno tentato di rifugiarsi nei castelli di provincia.

C. D. S.

Come il turco
portarlo in bocca da lottare a la... guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, sera.

Mentre si stanno decidendo i destini della Turchia, Abdul Medjid, Principe Ereditario dell'Impero ottomano, in un'udienza concessa all'inviato speciale del « Petit Parisien », ha pronunciato una calorosa difesa del suo popolo, ricacciando le responsabilità della guerra su Enver Pascià. « Ho odio nell'anima di Principio sostenere la sua grande idea, che era quella di entrare in guerra per cancellare l'impressione della disfatta balcanica. Bisognava sopratutto approfittare della debolezza della Gran Bretagna. Era la sua idea fissa. Affermava che l'Inghilterra sarebbe stata messa fuori combattimento in un batter d'occhio. Non dubitava nemmeno che anche per la Francia la disfatta sarebbe stata certa.

« Sentendo dire simili sciocchezze, io credetti che fosse imparzito. Le sue pretese erano favolose, delittuali, insensate. La Turchia doveva riconquistare l'Egitto. Ho tentato, facendo tutto quello che era in mio potere, di impedire la guerra, ma non ero più nulla. Nessuno poteva più nulla. Enver, Talaat e Djemal disponevano interamente del paese. Ho protestato, come Djavid, come il generale Tchuruk pascià, ambedue ministri nel 1914 e che si dimisero per non associarsi alla pazzia unionista. Ma anche quando gli eventi della guerra parevano assumere una piega favorevole, l'immensa maggioranza del popolo si mostrava ostile alla guerra, nè credetti mai alla vittoria della Turchia. Tutti gli spiriti ponderati si rendevano d'altronde conto che una vittoria tedesca sarebbe equivalsa ad una sconfitta turca. Se la Germania avesse trionfato, se avesse potuto spingere la sua vittoria sino a Bagdad, che cosa ne avremmo guadagnato? Saremmo divenuti semplicemente una Colonia tedesca. Volete una prova perentoria dell'impopolarità della guerra? Seicentomila nostri soldati hanno disertato dopo la defezione russa, dichiarando che non avevano più da combattere dal momento che i russi erano fuori di combattimento. A quell'epoca Enver ricevette tante lettere con insulti e minacce, che vennero addirittura soppresse le cassette postali ». Anche contro i massacri armeni il principe fece sentire la sua protesta indignata: « Furono delitti abbominevoli. Ho protestato fin dal primo massacro. Sono corso dal Sultano, cui feci condividere la mia indignazione e che mi promise di intervenire. Ho protestato presso Talaat, il quale mi disse testualmente: « Assumo la responsabilità di tutti i miei atti. Se ha fatto male, mi si impiccherà ». Ma intanto è fuggito.

C.

I nuovi senatori
Il gen. Pecori-Giraldi e i sindaci di Trieste e di Trento

Roma, 25, sera.

Con regio Decreto 22 corr. sono stati nominati senatori del Regno: S. E. il tenente generale Enrico Caviglia, ministro della Guerra, e S. E. Ing. Ettore Conti sottosegretario presso il Ministero del Tesoro.

Con successivo Decreto in data 24 corr. sono state fatte le seguenti altre nomine a senatori: S. E. il tenente generale Pietro Badoglio, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito; S. E. il tenente generale conte Guglielmo Pecori Giraldi, comandante di Armata; S. E. il viceammiraglio Umberto Cagni; dott. Attilio Hortis, di Trieste; avv. Alfonso Valerio, sindaco di Trieste; Vittorio Zippel, sindaco di Trento.

Movimento di Prefetti
Zoccolatti alla Direzione generale della P. S.

Roma, 25, notte.

Con Decreti luogotenenziali 24 e 25 corr. è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Zoccolatti grand'ufficiale dott. Riccardo, prefetto di Firenze, chiamato presso il Ministero dell'Interno per assumere la direzione generale della P. S. — Obizzi conte comm. dott. Filiberto, prefetto di Milano, trasferito a Firenze — Pesce grand'ufficiale dott. Angelo, prefetto di Bari, trasferito a Milano — Ferrara comm. dott. Alfredo, prefetto di Lucca, trasferito a Bari — Borgogno cav. uff. dott. Antonio, vice-prefetto, nominato prefetto a Sassari — Limoncelli comm. dott. Alfonso, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato prefetto di Lucca — Savini comm. dott. Oliviero, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero stesso — Cusaldi comm. dott. Domenico, questore, nominato prefetto comandando nella funzione di questore di Roma — Serra Cavaccino grand'ufficiale dott. Vittorio, prefetto di Sassari, nominato regio commissario per la disciolta amministrazione comunale di Firenze.

A quali forme e forze
gli Alleati ricorrebbero l'esercito tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Quali saranno le definitive condizioni militari che la Germania sarà chiamata a sottoscrivere nel trattato di pace? Il *Daily Express* si dice in grado di offrire un pronostico sufficientemente rivelatore, avvertendo che su tali condizioni verrà basato anche il rinnovamento dell'armistizio. Gli effettivi dell'esercito tedesco saranno fissati in un massimo che non eccederà i 200 mila uomini. L'ufficialità non dovrà oltrepassare in numero il 5 per cento della bassa forza. Tutti gli ufficiali dovranno essere di carriera ed arruolarsi per lunghi termini di anni. Il nuovo esercito germanico consisterà probabilmente di 15 Divisioni di fanteria e 5 di cavalleria. La formazione di Corpi supplementari sarà vietata. L'amministrazione militare della nuova Germania non potrà avere più di un quinto del personale che l'esercito germanico teneva nei suoi organi amministrativi prima della guerra.

Sul sistema degli armamenti le opinioni divergono e rimane quindi da deliberare se convenga imporre il sistema volontario, come pegli ufficiali di carriera, oppure la coscrizione. Ad avviso delle Autorità britanniche, la coscrizione in Germania dovrebbe essere assolutamente proibita. Il nuovo esercito tedesco avrà una pura missione difensiva, oltre che quella di mantenere l'ordine all'interno. Gli Alleati, quindi, esigeranno l'abolizione di tutta l'organizzazione militare offensiva, che per tanto tempo attentò alla pace europea. Il Grande Stato Maggiore dovrà essere sbandato, con l'impegno che non si ritenterà mai di risuscitarlo. L'insegnamento dell'arte della guerra sarà vietato — prosegue il *Daily Express* — e si prenderanno precauzioni affinchè le forze semi-militari, come la Polizia, non vengano adibite ad intendimenti aggressivi. La quantità di armi e munizioni che la Germania potrà serbare sarà rigorosamente limitata e le Autorità tedesche dovranno consegnare agli Alleati il *surplus* che esistesse nel paese al momento della pace. La Germania dovrà tenere le sue truppe ad una determinata distanza dai confini e non potrà in alcun caso tenerle sulla sponda occidentale del Reno.

M. P.

Giudizio di un alienista
sulla salute di Guglielmo II

Dove andrebbe il Kronprinz se esa... la facilmente,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Il professore Antonio Nystrom, di Willkenow, alienista scandinavo, che ha avuto occasione di vedere il Kaiser, dice — secondo telegrafa per via indiretta l'informatore berlinese del *Matin* — che questi si trova in stato intermedio fra la pazzia e l'equilibrio mentale, ma è responsabile dei suoi atti. Il professore attribuisce le manie religiose dell'ex-Kaiser « alla morbosa credenza di possedere poteri divini. La sua strana concezione di Dio è dimostrata dai suoi discorsi, ma la sua invincibile vanità esclude ogni fede religiosa. « Cosa di notare — disse il professore — è la convinzione del Kaiser di essere un grande musicista. Eulenburg aveva scritto un canto, che il Kaiser pose in musica ». Il fatto è riferito dalla sorella dell'ex-Imperatore, Principessa di Sassonia Meiningen, la quale dichiarò che Moltke, aiutante di campo dell'imperatore, lo aveva trovato seduto dinanzi al pianoforte, che non sa suonare, toccando vagamente la tastiera con un dito. E in questo modo che musicò le parole di Eulenburg. Il dottor Nytrom aggiunge: il Kaiser soffriva di attacchi di epilessia. Una cameriera, entrando in camera nel nuovo palazzo di Potsdam, dove Guglielmo si stava vestendo, un mattino del gennaio 1901, lo trovò steso a terra, privo di sensi.

Il corrispondente di un giornale americano ha intervistato l'ex-Kronprinz, il quale ha detto: «Alla Germania è necessario un esercito forte, ha dichiarato, senza del quale qualsiasi Governo è impossibile ». Egli ammise che se una repubblica come quella degli Stati Uniti o della Francia venisse proclamata in Germania, egli rinuncierebbe volentieri alla corona per servire la patria quale semplice cittadino. Sarebbe, per esempio, lieto di essere addetto alla Wilhelmstrasse, per dimostrare al suo interlocutore la sua capacità nel dominio della politica estera. Il Kronprinz ha fatto una lunga disserazione sul massimalismo, sulla missione della Conferenza della pace, sullo sviluppo della Cina e del Giappone e sulla situazione interna della California che, disse ridendo, « potrebbe essere causa di gravi difficoltà per gli Stati Uniti ». Per fare fronte agli oneri che incombono alla Germania l'ex Kronprinz propose una elegante soluzione: far pagare tutto alla Russia, che è l'unico paese che si trovi in grado di poterlo fare senza che la sua popolazione venga ridotta in schiavitù. La Società delle Nazioni dovrebbe sfruttare le immense risorse naturali della Russia largamente sufficienti per coprire tutte le spese della guerra e per far vivere la popolazione indigena. Terminando, l'ex Kronprinz dichiarò che se non sarà autorizzato a ritornare in patria e se l'Intesa non lo farà fucilare, egli si recherebbe con piacere agli Stati Uniti, che ama molto, e dove conta numerosi amici.

C.

LA RIVOLUZIONE TEDESCA
La giornata di Weimar

Da notare e da ritenere, nella gran giornata di Weimar, sono, per me, quei passi del discorso inaugurale di Ebert in cui si riafferma che la Germania vinta pone a sè, e quindi all'Europa, la questione del regime della proprietà. Poco importa che Ebert ed i suoi debbano pattegiare con la democrazia e col Centro i quali non inghiottiranno il problema; posto che sia, il problema inghiottirà loro. Che la corrente si formi e s'incammini; saprà essa dove trascinare uomini e cose? « Molto — ha detto dunque il primo Presidente della repubblica tedesca — molto può ancora operare la Germania nel « mondo. Anche una volta correremo innanzi a tutti sulla via del socialismo. « Fu un tedesco che donò a tutte le terre, a tutte le genti, il socialismo scientifico. E noi serviremo quel socialismo « che solo dura, che solo solleva la cultura e il benessere di un popolo, il so« cialismo della realtà che si svolge ». In altre parole: come con la fondazione barbarica delle nazioni moderne e con la contrapposizione dell'Impero alla Chiesa, come con la Riforma e il Romanticismo, così ora con la instaurazione di un nuovo regime economico, la Germania, che si sente imperitura, si ripromette di lavorare ai compiti mondiali dai quali non potrebbe essere esclusa. Questo annunzio ufficiale sarà certo gradito nelle capitali d'occidente dove, almeno una volta al giorno per quattro anni, i reggitori hanno proclamato che la guerra non intendeva « distruggere l'attività tedesca ma solo a farle mutare natura. Eccoli serviti.

Se non contenesse questa affermazione, l'atto battesimale della repubblica tedesca sarebbe l'atto di morte della Germania. Morte materiale anzi tutto; solo l'ugualitamento e l'unificazione di un'Europa socialista nel libero scambio e nel disarmo, possono salvare un paese per natura povero e indifeso che sosteneva concorrenze e urti per virtù di un singolare regime di energie e di valore e che ora, privato del ferro della Lorena, dei cereali della Posnania e della potassa d'Alsazia, è molto in forse se potrà o no provvedere alla sussistenza e saldare il proprio bilancio. E morte spirituale: poichè un popolo che, nel novecento e diciannove, ritornasse per davvero all'ottocento e quarantotto, come si dice nei giornali e come Ebert stesso, con altri molti luoghi comuni, ha ripetuto a Weimar, non sarebbe un popolo vivo, sarebbe un cadavere semovente. Fra le verità sibilline nel Libro dei Sogni sta scritto che 48 fa « molto che parla ». Che fu, in sostanza, come rivoluzione interna, il quarantotto francese? Una rivolta operaia sfusa con riforme politiche borghesi: il socialismo preso in giro dalla democrazia. Repubblica, suffragio universale, governo popolare e parlamentare, femmine che votano, e altre novità di questo calibro avanzando anche ora sulla scena per risolvere i casi presenti, rischiano di chiarire solo che sono impotenti a risolverli. In Catalogna, nella Jugoslavia o nelle osterie repubblicane di Trastevere (così vicine alla sagrestia di San Pietro!) queste riforme possono parere grande progresso; ma, se per davvero si discende da Goethe e da Hegel, da Bismarck e da Marx: se, dopo avere stancata fino all'esaurimento la vecchia Europa, si cade fracassandone la base con la propria caduta, non si mettono addosso i vestiti smessi del secolo scorso. Chi al ventesimo secolo appartiene non solo perchè in questo tempo vive e respira la sua carcassa temporale, ma perchè questa è l'età del suo pensiero, sa che il valore degli istituti umani si misura alla loro storica necessità e non col riferimento a principi e modelli astratti, a una Giustizia per se stante, a un Diritto per se stante o a qualsiasi altro per se stante Vecchio Dio. Ora le questioni istituzionali — monarchia o repubblica? parlamentarismo o regime rappresentativo? ecc. ecc. — rispondevano a problemi del trenta, dico 1830, neanche del '48, che è già l'anno del *Manifesto dei Comunisti* e della sommossa operaia di Parigi prodotta da una crisi di sovraproduzione e disoccupazione. S'intende che la Germania rivoluzionaria ha dovuto rifare la propria costituzione politica. Ma se, davvero, come taluni politicanti e giornalisti, storditi dalla gioia di contare finalmente per qualche cosa, credono questo solo fosse il costrutto della rivoluzione: che a Berlino un presidente prende il luogo dell'imperatore, e che al Cancelliere si dice ora *Herr Reichskanzler* e non più *hochgebietende Excellenz*, bisognerebbe scrivere che la Germania è morta sotto i colpi dei suoi nemici: morta alla vita interiore che è la vera, come sotto i colpi francesi e spagnuoli le signorie italiane del cinquecento, come sotto i colpi dell'Inghilterra, la Spagna, la quale, approfondendo quistioni di etichetta, si consolò della potenza mondiale che andava perdendo. Questo può credere solo chi conosca il popolo tedesco attraverso le tesi di guerra, tesi praticamente utili anzi necessarie, ma teoricamente idiote e moralmente malvagie, da usare, al pari dei gas asfissianti, usare con la maschera perchè non scimunniscano per primo colui che le maneggia e dimenticare non appena la guerra sia finita. Se il popolo tedesco è ancora pari a se stesso, la posizione della Germania nel secolo ventesimo dev'essere analoga a quella che tenne nel secolo decimonono la Francia, la quale si rivalse dei trattati che le furono imposti nel quindici costituendosi focolare della rivoluzione europea.

Per l'Europa e per la Germania, ben altri assunti ha formato la guerra che non la cosidetta del potere politico, che forse non è più nemmeno un potere, e a ogni modo non interessa oramai altri che i professionisti di sovranità popolare! Premme ora il problema sociale determinato dalla guerra in due necessità opposte: la necessità economica di un incremento della produzione, fatalità psicologica di un sabotaggio della produzione. Il mondo alla uscita del lavoro e nel tempo istesso la rivolta del lavoro: opposizione di forze tale da spaccare in due la società presente e far saltare fino in cielo, fino al riposo tiglio delle lune fuori d'uso, urne elettorali e poltrone presidenziali, a raggiungere i frantumi delle corone che l'urto degli imperialismi nazionali ha stritolate. La storia, cioè quello realtà che Ebert con parola che piace di udire perchè ricorda le nobili origini filosofiche della dottrina socialista, chiama « realtà che si svolge ». *

milioni per alimentare in Germania quel bolscevismo che in Russia si vorrebbe porre come bersaglio ai cannoni della coalizione.

Gli onesti luoghi comuni democratici del discorso di Ebert, in contrasto con lo schiamazzo fragoroso di questa tempesta, mettono a nudo la innocente anima del piccolo borghese della socialdemocrazia della vecchia maniera. Con sincera convinzione il Presidente ci ripete che è finito il tempo dei principi per grazia di Dio, del popolo privo di libertà, dell'imperialismo che sfacciava l'idealismo! Sì, sì: è finito quel tempo anche perchè non cominciò mai. Per grazia di Dio i principi hanno regnato solo nella puerile immaginazione di chi non comprende le necessità umane, le quali soltanto erigono, quando è l'ora, monarchie o repubbliche, per abbatterle quando è l'ora: nè mai vi furono popoli schiavi perchè dove balenò coscienza di libertà vi fu senz'altro libertà, nè vi potè essere imperialismo senza idealità perchè idealità è dovunque l'uomo si prodiga per qualcosa che lo trascende. La Germania, soggiunge Ebert, vuole ora solo il suo posto nella Lega delle Nazioni. Infatti non ha maniera di poter volere altro. Ma che può essere la Lega delle Nazioni se non la persistenza delle competizioni nazionali risolute per virtù del possesso delle materie prime, dell'oro, delle vie di comunicazione, invece che per virtù di alleanze e di guerre? Vera lega delle nazioni sarà la fine del sentimento nazionale se verrà, e se non verrà, verranno altre guerre. Vera rivoluzione sarà la decadenza delle nazioni giuridiche e immaginative che servirono, e stupendamente, a risolvere altri problemi che non i nostri e debbono ora essere sostituite dal realistico approfondimento di questi problemi nostri. Mentre — con la eccezione dell'asserzione socialistica in faccia a un Parlamento borghese — non si scorgono, nel discorso di Ebert, se non idee coetanee della Dieta di Francoforte: idee con la crinolina, ragionamenti con la papalina ricamata, radunati intorno alla grande stufa di maiolica, con sopra l'effigie della Repubblica — e la stufa non riscalda più perchè c'è sciopero e alla città non arriva carbone!

BERGERET

Le 8 ore e il sabato inglese nelle industrie biellesi

Trattative per l'applicazione del concordato

Biella, 25, notte.

L'applicazione del «sabato inglese» va estendendosi in tutto il Biellese. I primi furono i cappellai, poi i cotonieri. In questi giorni, quasi tutte le fabbriche di pettami concordarono tale riforma colle rispettive maestranze, le quali, però, si stanno agitando per ottenere pure l'orario normale di otto ore. Intanto la Camera del lavoro annuncia di avere presentato per tutte le rimanenti categorie i relativi Memoriali per il «sabato inglese», le otto ore e i minimi di salario. Anche nel campo edile, dopo quanto si è concordato a Milano, tra la Federazione dei costruttori e la Federazione Nazionale Edilizia, si prevede in tutto il circondario una prossima agitazione. Per domenica, tutte le categorie edili del circondario sono convocate a tale scopo a Cossato e Biella.

Ieri sera e per tutta la giornata di oggi si sono svolte nella nostra città alla sede dell'Associazione laniera le trattative tra le rappresentanze operaie ed industriali tessili per stabilire le modalità dell'applicazione delle 48 ore settimanali, già accordate in linea di massima dagli industriali laniori nel recente convegno di Milano. Sono state pure convenuti a Biella, oltrechè i rappresentanti degli organismi nazionali e le organizzazioni operaie ed industriali di tutto il Biellese, anche quelle di Torino e della Toscana. Le trattative, come si prevedeva, date le forti divergenze delle due parti, furono assai laboriose e non portarono ancora ad una vera soluzione. Gli industriali sostengono in tutta la discussione la precipuità dell'esclusione del «sabato inglese» e l'accettazione dei due turni di lavoro. I rappresentanti della Federazione degli operai tessili, invece, affermarono ancora la decisa volontà di conciliare le 48 ore settimanali di lavoro col libero pomeriggio del sabato, e in quanto ai due turni, li ammettono solo dove essi sono attualmente applicati, sopprimendo però l'industria ad aumentare entro un certo numero di anni il proprio macchinario, in modo da escludere, per la generalità dell'industria tessile, l'applicazione dei due turni. Tra queste due tesi non esistendo possibilità di conciliazione, concordemente le parti decisero stasera di interrompere ogni ulteriore trattativa, precisando in due rispettive dichiarazioni il proprio punto di vista. La dichiarazione degli industriali premette che, con l'accettazione delle 48 ore, gli industriali hanno intese che fossero gerarchicamente ammessi i due turni e la rinuncia al «sabato inglese», e perciò anche tale pregiudiziale non sia risolta, non intendono discutere le modalità dell'applicazione delle 48 ore, e sono disposti a riferire la soluzione di tale pregiudiziale alla Confederazione generale dell'industria, la unione alla Confederazione generale del lavoro, e pertanto dichiarano le organizzazioni operaie di continuare nell'assistenza dal lavoro nel pomeriggio del sabato. La dichiarazione degli operai nega che nell'accordo di massima intervenuto a Milano, circa le 48 ore, fosse compresa la rinuncia al «sabato inglese» e l'accettazione dei due turni, mentre tali questioni dovevano restare solo nelle modalità di applicazione delle 48 ore. Si esprime favorevolmente all'intervento per tali questioni delle Confederazioni dell'industria e del lavoro, ed afferma che non è più possibile nel Biellese impedire alla massa tessile di attuare il «sabato inglese», dopo che tale agitazione dura più di tre mesi. Con queste dichiarazioni, le trattative furono sospese. Domani stesso, a Milano, i fiduciari organismi nazionali dell'industria e del lavoro si accingeranno a risolvere la complessa questione. Intanto, è probabile che sabato prossimo, nonostante la difesa degli industriali le maestranze tessili continueranno a sospendere il lavoro dopo mezzogiorno.

Contro il monopolio del vino

Canale Mont. 24.

Appena avuto sentore delle proposte pervenute dalla sezione VI della Commissione per dopo guerra, il cav. prof. Arturo Marescalchi, ispettore, quale presidente della Società dei viticultori italiani, ha immediatamente segnalato a circolare a tutte le sezioni dei viticultori ed a tutti i presidenti di Federazioni agricole:

«Non vi è tempo da perdere. Il Governo potrebbe essere tratto in inganno da una supposta campagna dei neutralisti della VI sezione della Commissione per il dopo guerra, e potrebbe accogliere il progetto che della sezione tecnicista per monopolizzare il vino in Italia, cioè sviluppi ulteriori proponga di ricavare 1500 milioni da un medesimo di vino comune di cui dal governo si vorrebbe fare monopolio del dazio consumo, di diritto di 12 lire per ettolitro ai viticultori, producendo in tal modo il vino a 30 lire all'ettolitro, e avrebbe un margine che al netto di calcoli di 15 per cento sicuro di questo al dettagliante altre 30 lire di produttori che partecipazione al reddito netto. Come subito si vede chiaro che non è neppur più tempo di parlare, scrivere, inserire con mille e forse e come riguardi, se lo manifesto ogni sforzo in proposito della Unione generale agricola italiana, della Federazione agricola lombarda, della Federazione agricola piemontese, della Federazione agricola ligure, della Federazione agricola emiliana, della Federazione agricola toscana, della Federazione agricola veneta, della Federazione agricola siciliana, della Federazione agricola sarda, della Federazione agricola pugliese, della Federazione agricola calabrese, della Federazione agricola abruzzese, della Federazione agricola marchigiana, della Federazione agricola umbra, della Federazione agricola laziale, della Federazione agricola campana, della Federazione agricola lucana, della Federazione agricola molisana, della Federazione agricola ligure, della Federazione agricola piemontese, della Federazione agricola lombarda, della Federazione agricola veneta, della Federazione agricola emiliana, della Federazione agricola tosc

Cronaca Cittadina

Gli impiegati statali
ricostituiscono la Camera federale

Ieri sera, nel salone dell'Associazione impiegati civili, ebbe luogo un Comizio d'impiegati di Stato, promosso dalla Sezione torinese dell'Unione nazionale impiegati militari. Gli accorsi furono numerosissimi, così che il vasto salone ne fu gremito. Il capo-sezione Cleno-Barbieri, aprendo il Comizio, rileva come il sempre crescente numero di partecipanti a queste riunioni riveli il profondo disagio in cui si dibatte la classe dei pubblici funzionari dipendenti dallo Stato. « Disagio — aggiunge — non soltanto economico, ma anche, e forse più, morale, in quanto mentre le altre classi di cittadini lavoratori hanno saputo strappare alla classe padronale concessioni e miglioramenti economici e morali, gli impiegati dello Stato hanno la sensazione che il Governo li abbia abbandonati a se stessi ». Secondo l'oratore, questo stato di cose è derivato dal malvolere di tutti i Governi non meno che dalla inerzia, apatica e fatalistica, in cui sono sempre rimasti i pubblici impiegati. Perciò il presente risveglio è di buon auspicio per prossime lotte che saranno coronate della vittoria se l'attuale fervore onde si mostra animata la massa non verrà meno. Coincide esortando i presenti a farsi propagandisti di questa necessità, ed invita l'assemblea a designare il presidente. L'assemblea si afferma sul nome di Barberis il quale assume la presidenza, e fa la relazione, a nome del Comitato promotore.

L'oratore comunica anzitutto che in seguito al precedente comizio sono pervenuti incoraggiamenti e plausi da Genova, Livorno, Saluzzo, Verona, Brescia, ecc., e che il deputato Gambarotta ha mandato una lettera di piena adesione ai concetti svolti dalla riunione che precedette l'odierna. Quindi riferisce di aver avuto un colloquio coll'on. Casalini al quale espose i voti dell'assemblea per una prossima azione parlamentare, in quella forma che meglio sarebbe parsa idonea per ottenere dal Governo che esca dall'attuale inerzia e solleciti sopratutto la riforma semplificatrice dei servizi. Il deputato del terzo Collegio, riferisce Barberis, manifestò il suo compiacimento perchè anche gli impiegati danno nuovi segni di vita come classe, ripetè che egli vede con simpatia il loro movimento, sapendolo basato su ragioni innegabili di equità, e di riservarsi di stabilire in ulteriori colloqui quello che si potrà fare in Parlamento a loro favore, giacchè nella imminente breve ripresa dei lavori della Camera vi saranno argomenti di discussione tali da lasciar difficilmente luogo ad altre questioni che non siano quelle relative ai grandi problemi di politica interna ed estera. L'oratore, proseguendo, rileva che il movimento degli impiegati si va generalizzando in tutta Italia, tanto che sono sorte Camere federali a Napoli, Livorno, ed in altre minori città, ed a Genova è convocato un Convegno nazionale per il 21 marzo prossimo. Fa notare però che questa agitazione degli impiegati di Stato non ha obbiettivi generali ben definiti, ciò che è un grave inconveniente, e rende palese l'urgenza di costituire al più presto la Confederazione dell'impiego pubblico la quale, a somiglianza di quanto fa quella del Lavoro per gli operai, raccolga tutte le energie in un unico volere e le faccia convergere, con unità d'intenti e di mezzi, verso gli scopi comuni.

Passa quindi ad esaminare l'opera negativa del Governo verso il gravissimo problema della riforma dei pubblici servizi che appunto in questi giorni rivelano più dannosamente le loro imperfezioni, e mette in evidenza la incrollabilità delle sfere parlamentari verso codeste questioni che pure involgono gravissimi interessi nazionali, come siamo a dimostrare appunto i lamentati inconvenienti che si verificano nello svolgimento delle attività nazionali affidate alla burocrazia. Parla della tendenza manifestatasi in qualche organizzazione di impiegati per fare immediata adesione alla Confederazione del lavoro e dice che, se mai, al potente organismo operaio bisogna portare delle convinzioni e non degli atteggiamenti temporanei. A questo punto qualche voce grida: « Andiamo alla Camera del Lavoro! ». Ma il Barberis non raccoglie l'interruzione e prosegue proponendo al Comizio di deliberare la ricostituzione della Camera Federale degli impiegati che dovrà essere l'organo locale della costituenda Confederazione. Concludo raccomandando sobrietà di parola e senso di responsabilità, giacchè — dice — questi sono giorni gravi, che richiedono non chiacchiere, ma opere consapevoli.

Alla discussione che succede alla relazione Barberis prendono parte il cav. Moroselli, il signor Monolfi, i signori Capello, Ballari, Balnoldi, Cirilli e Giordani, dopo di che l'assemblea approva il seguente ordine del giorno e si scioglie:

« Gli impiegati statali di Torino, riuniti a Comizio la sera del 25 febbraio 1919, mossi alle della calma noncuranza delle sfere politiche, governative e parlamentari, verso il problema, vitale per la vita economica del paese, della riforma semplificatrice dei servizi e della equa sistemazione del personale; ritenuta la necessità e l'urgenza che alla manchevole opera dei poteri dirigenti si sostituisca l'azione stimolatrice, integratrice e controllatrice della classe dei pubblici impiegati per evitare l'ulteriore peggioramento di una situazione che è già grave; deliberano di ricostituire in Torino la Camera Federale, quale futuro organo locale dell'auspicata Confederazione, e nominano un Comitato provvisorio di cinque membri col mandato di preparare la pronta attuazione della presente deliberazione e di riconvocare entro la prima quindicina di marzo gli impiegati a Comizio per le ulteriori decisioni e per l'inizio dell'azione che sarà ravvisata opportuna, ed invitano tutti i confratelli d'Italia a costituire le Camere Federali in ogni città per riunire le forze degli impiegati ed indirizzarle al conseguimento dei fini comuni ».

L'Unione dei cassieri della Banca d'Italia

Si è recentemente costituita una nuova Associazione, denominata « Unione fra il personale di Cassa della Banca d'Italia », per l'elevamento morale ed economico della classe. L'Unione ha varie Sezioni per l'Italia ed una sede centrale in Genova, con un Consiglio direttivo presieduto dall'avv. Ildebrando Iommi. Presidente onorario è stato eletto ad unanimità il grand'uff. avv. prof. Pietro Cogliolo, il quale si recherà prossimamente a Roma per conferire colla Direzione generale della Banca d'Italia.

Assemblea di postelegrafonici

Un comunicato ci informa che « il personale postelegrafonico di terza categoria, riunito in Assemblea numerosa, nella locale Sezione dell'Unione Nazionale Postelegrafonica », dopo ampia ed animata discussione, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, — visto il trattamento di favore che il Ministero intende fare al personale supplente ed avventizio, nominandolo in ruolo, e parificandolo alla seconda categoria, — fa presente che non sopporterà mai un'ingiustizia di tale gravità, mentre esso provvisto di titoli di studio, pari a quelli del personale supplente ed avventizio, se non maggiori. Esprime quindi voti circa l'immediato riconoscimento; ma qualora il Ministero intendesse non ammetterlo in ruolo, parificandolo alla seconda categoria, deve prima tener presente che a parità di requisiti alle prese in maggior considerazione la terza categoria, mantenendo al gran numero dei meritati, che, assiso, attendono una ben giustificata sistemazione ».

La risurrezione della festa delle matricole

Per iniziativa dell'Associazione Universitaria, il 27 corr. avrà luogo la tradizionale festa delle matricole. La pace vittoriosa ha fatto rinascere una cerimonia che pareva morta per sempre. La lieta riunione radunerà, nel cortile del nostro storioso Ateneo, una folla di giovani, molti dei quali, ancora soldati, recano sul petto i segni del valore e della mutilazione. La letizia ritorna così più pura e più bella nella vecchia casa degli studi, rimasta per tanti anni semi-deserta e silenziosa. Il programma è il seguente: Giovedì grasso, 27, ore 15: Nel cortile dell'Università: Ricevimento e battesimo delle matricole redente. Cerimonia coreografica medioevale. — Ore 19: « Grande cena goliardica ». L'invito a partecipare alla festa, dettato « dalli arciconsoli dei solazzamenti », in un italiano tra classico e burlesco, avverte, tra l'altro, che « saravvi dall'hora terza infino alle hore matutine solazzo grande, et divertamenti unquanco veduti, perlocchè ciascuno haverà in core dulcissima grandissima ».

Dazio sulla produzione interna dei foraggi

La Direzione Municipale del Dazio invita i proprietari di terreni soggetti al dazio sui foraggi prodotti e consumati entro cinta, a dichiarare alla Direzione stessa, — via Bellezia, 4 — entro il 15 marzo 1919 1.01 se i terreni a campo aperto nell'anno corrente coltivati ad avena, orzo, spelta, e ad altre biade, ovvero il segale, a grano, a meliga; 2.01 se i prodotti dei terreni a rampo od a prato saranno destinati al consumo interno, ovvero all'esportazione fuori del Comune chiuso, in mancanza della dichiarazione di cui sopra, verrà per l'anno in corso applicata la tassa dell'anno precedente.

Sessione straordinaria di esami all'Istituto commerciale

Il Ministero ha concesso una Sessione straordinaria di esami agli studenti dell'Istituto Superiore di studi commerciali, che, per provata ragioni di servizio militare, non abbiano potuto prender parte a una delle due Sessioni ordinarie. Gli esami speciali avranno luogo dal 20 al 30 marzo p. v.; quelli di laurea il 31 marzo. La domanda si accettano a tutto il 10 marzo.

Seguendo la Cronaca

Quanta strada hanno percorso!

Quanta strada hanno percorso le scarpe dal *calign* al coturno, dal sandalo alle calzature odierne, alle *Oscaruch*, per esempio, che sono l'ultima espressione della modernità più raffinata! Una signora elegante vi dirà: « Dimmi dove ti fai calzare e ti dirò che gusto hai ». E se vi farete calzare da *Oscaruch* la signora vi considererà come la persona di buon gusto per eccellenza. *Oscaruch* è il vero *calligrafo* moderno, artista della forma e signore della più delicata materia. La firma « Oscaruch » è un segno di distinzione inimitabile. Domandatelo alle belle signore che accorrono al laboratorio di *Oscaruch*, in via Nizza, angolo corso Valentino! Quanti bei piedini felici! E per facilitare gli acquisti *Oscaruch* aprirà una succursale in corso Orbassano, 9, dove venderà la medesima produzione scelitissima del laboratorio centrale.

RICORDATEVI

che la liquidazione dove avete trovato le occasioni più belle è sempre stata quella della *Mercelliaise* (via Garibaldi, 36). Ebbene, le liquidazioni del passato hanno appena un declino d'importanza sulla *grandiosa liquidazione attuale*. Oggi si applicano questi sconti: il 15, il 20 e perfino il 30 per cento.

I Divertimenti

ROSAJ - ROSAJ - ROSAJ

Cespugli di rose? è già arrivata la primavera? Non ancora. E' arrivata invece una nuova bellissima attrice cinematografica, che potrebbe anche rappresentare la primavera dell'arte muta. *Ciarella Rosaj*, la più recente conquista della *Caesar Film*, ha debuttato e trionfa da due giorni al

CINEMA AMBROSIO

La grande attrice nel doloroso e commovente dramma *Le faccole* di Guido Di Sandro. Il pubblico torinese, come già quello romano, ha fatto grandi accoglienze alla bellissima dagli occhi pensosi e ne ha riconosciuto i grandi meriti e le doti superbe che le assicurano il più brillante avvenire artistico. *Le faccole*, dramma originale e ricco di situazioni forti, ha permesso a *Ciarella Rosaj* di manifestarsi in tutte le sue attitudini e di sostenere questi un'intera parte con la sola forza della sua espressione avvincente e del suo talento. La universale onda dei sentimenti appare nel volto della bellissima in una chiarezza di cristallo e l'arte del gesto l'accompagna così che lo spettatore subisce il fascino della intimità più profondamente di quanto subirebbe quello della parola. Recatevi al Cinema *Ambrosio* ad ammirare il nuovo astro cinematografico e il bellissimo dramma della *Caesar*. Anche ieri, pubblico magnifico.

SALONE GHERSI

L'arte di LEDA GYS

è stata anche ieri ammirabilissima nell'interpretazione del dramma: *Il rifugio* di Dario Niccodemi. Questo applaudito lavoro ha ottenuto anche in film un brillante successo per le sue vigorose situazioni e per l'espressione viva e sentita della bellissima protagonista. Un pubblico magnifico gremiva anche ieri il *Salone Ghersi*, e si appassionò allo vicende del dramma e ne ammirò la messa in scena elegante. Proseguono le repliche.

Il poema cristiano *FABIOLA*

è una delle più artistiche e grandiose manifestazioni della cinematografia italiana. Quando si vedono i nomi del cav. E. Guazzoni e della *Palatino Film* (la marca della *Cines* che esclusivamente si dedica alle grandi ricostruzioni storiche) è facile dedurne che l'opera è degna della maggiore considerazione. *Fabiola* o *La chiesa delle Catacombe*, meravigliosamente si prestava per una esaltazione pittoresca del sentimento cristiano e per una rievocazione di Roma nei tempi più torbidi delle persecuzioni al Cristianesimo. Il cav. Guazzoni ha compiuto l'impresa di grande nostro e le cinque visioni della sua meravigliosa film saranno rappresentate col successo trionfale del *Quo Vadis* e di *Madame Tallien*.

Astrea, l'atletica eroina della "Riscossa della maschere,,

ha ottenuto anche ieri al *Cinema Royal* un successo magnifico, sia come personaggio, per le avventurose ed emozionanti imprese che compie, sia come attrice, come lato assodisi rivelata degnissima amica della famosa Protea, del Maciste, del Buffalo, degli Ercoli nazionali e stranieri. L'atletica in cinematografia ha un fascino grandissimo. Se essa poi si accompagna a una linea d'arte sicura e piacevole e ad una bellezza muliebre graziosa ed accarezzante, il pubblico maggiormente se ne compiace e gusta le vicende dell'interprete audace. *La riscossa delle maschere*, il singolare dramma di Valentino Soldani, non ha nulla da invidiare alle più interessanti imprese dei « giganti eroici, buoni e generosi » protettori dei diseredati e dei deboli, difensori strenui della patria nei più terribili momenti. *Astrea*, l'emula dei maggiori campioni eroici della film, compie le più famose prodezze, disperde le più potenti coalizioni, fa balenare, come epilogo delle sue gesta vittoriose, la luce della Libertà. Il pubblico del *Cinema Royal* ha accolto la nuova eroina e le sue gesta con esaltazione e con entusiasmo.

CINEMA ITALA
Un dramma: IL VELIERO MALEDETTO
Una comica: FILOMENA E I LADRI

Divertentissimo il programma attuale e ti pubblico che accorre da due giorni al *Cinema Itala* pienamente soddisfatto. La drammatica film americana: *Il veliero maledetto*, riempie l'animo di orrore, ma subito dopo, a disperdere l'impressione tragica, subentra *Filomena*, la complicatissima *Filomena*, che strappa le più colossali risate.

"L'ASSO DI DENARI,,

In preparazione questa grandiosa film americana in cinque serie di cinque parti ciascuna. Straordinario romanzo di avventure.

Le tragiche astuzie della "MINACCIA SILENZIOSA,,

Il formidabile incubo che grava sull'avventurosa film americana: *Il corriere di Washington* si aggrava sempre più per l'opera ammirabilissima, che niente risparmia, della misteriosa e tremenda « minaccia silenziosa ». La bella Doris White barcolla sotto i colpi di una fatalità inesorabile e perversa, ma il suo coraggio non cede e la lotta spaventevole contro l'ignoto nemico non ha un minuto di sosta. La folla immensa che accorre al *Cinema Reale* segue le vicende della terza serie con l'animo sospeso e col cuore in tumulto.

"PRIMEROSE,, alle "SPLENDOR,,

Oggi ultime di « *Primerose* » con interpreti la bellissima Thea ed il comico Ugo Piperno. Domani: « *Femmina* » interpretata da Italia Almirante Manzini. Prossimamente « *Martino il trovatello* » cogli *Figli del capriccio*, protagonista Caporali.

"Il giardino incantato,,
con *PINA MENICHELLI*
Venerdì 28 al "Cinema Teatro Vittoria,,

Il dramma in quattro atti di G. M. Viti è una delle più originali concezioni per la scena muta. E' un dramma umano e un dramma simbolico, ma i simboli sono di una chiarezza limpida e impressionante e colpiscono profondamente l'animo dello spettatore. La bellezza più pura insidiata dal desiderio più losco: la tragedia del denaro, che abbrutisce gli esseri moralmente più bassi nella scala sociale o distrugge le linfe dell'intelligenza e del lavoro in quelli che non sanno dominare i loro desideri o le loro passioni adattandoli ai propri mezzi; la gara delle mondanità che allorchè i migliori nelle proprie spire e li trascina all'abisso... Ecco la linea scintillante del tragico poema. Nell'azione la Pina Menichelli vibra della sua più grande passione, soggioga con la sua più affascinante bellezza. Il capolavoro sboccia sorprendente e nuovo in ogni sua parte, da una messa in scena superba e da una interpretazione nella quale Pina Menichelli e Luigi Serventi scatenano tutta la più ardente gioia di vivere e di godere, e subiscono, in una tormentosa e febbricitante agonia, la fatalità della morte. *Il giardino incantato* è una manifestazione d'arte pura che richiamerà il pubblico migliore.

Oggi e domani, ultime repliche dell'interessante programma attuale: *Volo supremo* con Gabriella Robinne e una comica di Polidor.

Varietà Maffei

Brillantissimo è il successo dell'attuale programma di venti magnifici numeri. Tra essi primeggiano: *Eugeny e Lory, Ria Thelma, i Vitelli, i Cristiani, Roberta, Fernando*, ecc. Venerdì, serata d'onore di *Ria Thelma*.

Il successo di "I dôi amôr,,

Per stasera, mercoledì, al *Rossini*, è fissata la 7.a replica della vibrante e appassionante commedia di Lionello Fiorini: *I dôi amôr*.

Prossimo convegno di industriali e lavoratori grafici per la questione delle 8 ore

Ieri mattina, alle ore 9, nella sede della Lega Industriale, ebbe luogo il preannunciato Convegno fra i rappresentanti delle Associazioni industriali grafiche di Torino, Milano, Genova, nelle persone dei signori ing. comm. Pomba, ing. Vallardi, cav. Alfredo Pagano, con l'adesione di quelle di Brescia e di Como, ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie centrali e locali, nelle persone dei signori Bruno e Monaco per il Comitato Centrale della Federazione del Libro, Brambilla, Gabbiati e Benatti per il Consorzio e la Sezioni milanesi del Libro, Zambon e Carolfo per il Consorzio e le Sezioni piemontesi, Morresi per il Consorzio Genovese, Tranì e Lodoli per le Sezioni romane, Casoni per il Consorzio toscano, Negri per il Consorzio Emiliano, Tommasini, Cavallo e Oliva per il Comitato Centrale della Federazione Litografi, Spallanzani, Monetti e Brachetti per la Federazione legatori, Sala per la Federazione foto-incisori.

La discussione tra i rappresentanti delle due parti, animati dal più conciliativi propositi, si svolse con la massima cordialità e poichè un ordine del giorno delle rispettive organizzazioni votati in riunioni preparatorie già tenutesi ieri, emergeva l'accordo di massima sull'adozione delle otto ore di lavoro, assenderà riconfermata nell'adunanza l'opportunità che l'applicazione del nuovo orario di lavoro venga decisa nazionalmente, si deliberava di rinviare le trattative e l'esame delle modalità ad altra seduta, alla quale parteciperanno anche quelle rappresentanze che non avevano potuto intervenire. Tale seduta avrà luogo il giorno 6 marzo p. v., alle ore 10, presso la Lega Industriale.

I concetti svolti nella riunione furono riassunti nel seguente ordine del giorno: « I rappresentanti industriali delle Associazioni grafiche di Torino, Milano e Genova, aderenti pure quella di Brescia e Como, ed i rappresentanti operai delle organizzazioni centrali e locali (Feder. del Libro, Feder. Litografi, Feder. Legatori, Feder. Foto-incisori) convenuti in Torino, riconosciuta di pieno accordo la necessità e la convenienza che la questione delle otto ore di lavoro sia risolta nazionalmente, per facilitarne l'applicazione, alla quale, in linea di massima, i convenuti aderiscono, deliberano di riconvocarsi in un prossimo convegno nazionale da tenersi a Torino presso la Lega Industriale il giorno 6 marzo, alle ore 10, invitando a parteciparvi tutte le rappresentanze grafiche industriali ed operaie d'Italia ».

A proposito del malcontento
degli infermieri addetti al S. Giovanni

Del Presidente dell'Ospedale di San Giovanni riceviamo:

« Nel numero di stamane del suo pregiato giornale è inserito un comunicato della Lega degli infermieri, con cui si lamentano le condizioni fatte ai salariati dell'istituto, facendo le provvidenze prese a loro favore durante la guerra.

« Queste provvidenze consistono in diverse concessioni fatte fin dal novembre 1915, sia per caro-viveri, sia per aumento di salari, che vennero poi coperate nel novembre 1918, nella corresponsione per caro-viveri di L. 100 mensili agli ammogliati o vedovi con prole, e di L. 65 mensili per gli altri, ed in un aumento del 20 per cento sui salari, che avevano nel marzo 1918.

« Coll'ott. dal 1.o ottobre 1918, gli infermieri e [illegible] una mensilità complessiva, che da un minimo di L. 172 va ad un massimo di L. 220, secondo l'anzianità e secondo la condizione della famiglia, avvertendo che [illegible] raggiunto i 15 anni di servizio.

« Come vede, egregio signor Direttore, le condizioni degli infermieri dell'Ospedale di San Giovanni sono ben migliori di quello che lascerebbe credere il comunicato pubblicato dalla Lega. Nè posso tacere che l'Amministrazione dell'Ospedale addirenne, con voto unanime, a tali [illegible] non ostante che il bilancio del 1917 si sia chiuso con un disavanzo di L. 136.000, e che per il bilancio 1918 si prevenne un disavanzo di oltre L. 400.000. Questo per la verità ».

Pasta, petrolio e formaggio

Il Municipio comunica che in seguito alla aumentata disponibilità della derrata, a partire dal 1.o marzo prossimo la razione individuale della pasta è fissata in grammi trecentocinquanta alla settimana di pasta secca, ovvero grammi quattrocentoventi di pasta fresca. La vendita verrà eseguita contro distacco dei tagliandi 1-8 marzo e seguenti, a pagina N. 9 della tessera di razionamento.

Il Municipio comunica che è giunto il quantitativo di petrolio disponibile per la città di Torino pel mese di febbraio. La distribuzione verrà iniziata sabato, 1.o marzo, in ragione di litri uno per famiglia, contro distacco del tagliando B 2, pag. 13 della tessera di razionamento. S'avvisano i grossisti e i negozianti a volerai fornire, come di consueto, del quantitativo loro spettante, mercoledì, 26 corr. Le assegnazioni di petrolio a partire dal mese di marzo in base al Decr. Luogotenenziale N. 140 del 19 febbraio 1919 non saranno più soggette a tesseramento, essendo il petrolio posto in libero commercio.

Il Municipio comunica pure che per il prossimo mese di marzo il formaggio da esso distribuito continuerà ad essere venduto dagli Spacci Municipali, dalle Cooperative e dai principali negozi del genere, razionato in ragione di grammi quaranta per settimana, compressivamente per le diverse qualità di formaggio (Gorgonzola, fontina, Bra, uso reggiano, ecc.). La vendita dovrà eseguirsi contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 17 della tessera di razionamento, 1-8 marzo, tagliando A 9 — 9-15 marzo, tagliando A 10 — 16-23 marzo, tagliando A 11 — 24-31 marzo, tagliando A 12. La vendita del formaggio Quartirolo è libera e si effettua quindi senza distacco di tagliando.

La conferenza dell'abate Cravosio

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, avrà luogo, al Teatro Alfieri, la Conferenza del capitano cappellano-capo della Regia Marina, dottor Alfredo Cravosio « Le Glorie della nostra ora ». Assisterà alla Conferenza S. A. R. la Duchessa di Genova. I biglietti sono in vendita al camerino del Teatro Alfieri.

Arrivi e partenze

Col treno di Parigi ha fatto ritorno in Italia, dal suo recente viaggio in Francia e nel Belgio, la regina privatissima, il Duca d'Aosta.

Il conte Sforchi di Cellere, nostro Ambasciatore [illegible] Stati Uniti, è arrivato ieri sera a Porta Nuova, da Parigi, ed ha proseguito pel dipartimento della sua [illegible].

Intorno al delitto dell'"ardito,,
Il capitano Matteucci e il suo attendente

Come già avevamo annunziato, è stato arrestato a Rudrio il soldato Felicori Gustavo, attendente del capitano Matteucci. Egli era, come è noto, ricercato dalla Squadra di vigilanza della nostra Legione dei Carabinieri per sospetto di complicità con il Bogni nell'assassinio del tenente Rosi. Era stato visto nei giorni che precedettero il delitto con l'assassino; con esso aveva partecipato alla cruenta allegra del Romano, con esso era scomparso dalla nostra città dopo il delitto. Arrestato il falso capitano, l'Autorità incaricata delle indagini si pose sulle traccie dei due « arditi » e uno dopo l'altro venivano assicurati alla giustizia.

Quali sospetti gravino sul soldato Felicori non lo si potrà dire se non quando egli sarà stato interrogato e sarà messo a confronto cogli altri che già si trovano in carcere. Risulta che l'« ardito » arrestato a Rudrio presso la sua famiglia è stato trovato in possesso di carte e di documenti riguardanti il falso capitano e che vengono giudicati di notevole importanza per l'ulteriore sviluppo delle indagini.

I due disertori

Una circostanza per intanto è certa ed è di notevole importanza. Anche il Felicori è disertore come il Matteucci. Tutti e due — padrone e attendente — dopo un breve soggiorno in Francia, temendo fosse vicino il momento di affrontare il nemico, preferirono battere le retrovie e più tardi di ripassare la frontiera e tornare in Italia. Alle audacie di fronte al nemico parve accertato che entrambi preferissero le gesta sicure a scopo di trovare denaro. La partecipazione del falso capitano e del suo attendente al delitto di via Po non è ancora provata, esistono dubbi e motivi per ritenere che se adesso non hanno partecipato, del delitto hanno avuto sentore, ma nulla si può ancora dare per certo. Sono ipotesi e debbono essere considerate come tali sino a che l'istruttoria non sia compiutata. Se non hanno partecipato all'assassinio del tenente Rosi, è quasi accertato ormai, che di comune accordo devono aver compiuto delle operazioni sulle quali la giustizia sarà chiamata a pronunziarsi. Il padrone era degno dell'attendente e questi di quello. Non esistevano tra essi solo dei vincoli disciplinari, ma legami di complicità. E ciò spiega come il Matteucci presentasse agli ufficiali amici il suo attendente come persona di famiglia. E ciò induce pure a pensare che se teneva nella stessa considerazione il Bogni — l'« ardito » che assassinò — anche fra il Bogni e lui dovevano esistere altri legami che non fossero quelli che devono esserci tra superiore ed inferiore, anche se l'inferiore è degno, per il suo personale valore, della più alta considerazione.

Matteucci e il suo attendente provenivano dalla Francia. Anche il tenente Borghi e il disgraziato tenente Rosi provenivano dal fronte francese. Questo fatto, congiunto agli altri indizi, danno ragione di molti dubbi, a chiarire i quali l'Autorità inquirente lavora. Non è infatti priva di significato la constatazione che quasi avvicinarono il Rosi prima del delitto, provenivano dalla Francia. Una certa intimità fra ufficiali, che erano stati sul medesimo fronte, la si spiega e si giustifica anche, che appena giunto dalla Francia, il Rosi si sia trovato in compagnia con essi; ma rimane sempre da spiegare l'intromissione dei due soldati tra gli ufficiali, e la familiarità dei rapporti esistenti tra superiori e inferiori; familiarità, che si concluse con un delitto, che potrà avere avuto qualsiasi movente, ma che solo è stato possibile, perchè tra le cerchie erano stati posti in oblio tutti i vincoli disciplinari.

La chiave nella fogna

Come abbiamo notato, ritornando il primo interrogatorio del Bogni, l'assassino dichiarò di avere buttato le carte, i documenti trovati nel portafogli del sotto-tenente, nel Po, e la chiave della stanza, N. 33, dell'albergo di via Po, in una chiavica di piazza della Gran Madre di Dio. L'Autorità inquirente ha fatto fare delle indagini, ma la chiave non è stata trovata. La circostanza non ha, a quanto pare, che un valore relativo. Conferma però il dubbio, che è già marcissimo, che il Bogni nella confessione del suo delitto, non sia stato sincero; che abbia inventato dei particolari, per gettare colori più foschi sulla sua figura, che abbia taciuto molte circostanze, per non fare delle rivelazioni su possibili complicità di altre persone.

La possibilità che il Bogni, pure essendo stato solo a compiere il delitto, abbia avuto dei complici nella preparazione, o abbia ucciso per mandato, il motivo, come abbiamo detto a non poche ipotesi. Questa, fra le altre, che, cioè, egli non sia stato [illegible] mani del Matteucci e del suo attendente che [illegible] strumento, che l'idea di sopprimere il Rosi sia venuta al Matteucci e al suo compare, per timore che il Rosi [illegible] dalle rivelazioni sul passato del Matteucci, o lo denunciasse come direttore. E' una ipotesi molto azzardata, e che molti [illegible] non sembrano distinguere. E' intanto sufficiente ricordare, a questo proposito, la brigata allegra dei « Romano »; se il Rosi avesse avuto dei dubbi sulla qualità del Matteucci, o se avesse avuto delle ragioni per denunziarlo, ben altro contegno avrebbe tenuto verso di lui. Lo avrebbe evitato, anzichè cercarlo. Lo avrebbe sfuggito, anzichè formare con lui un'unica brigata, allo scopo di passare qualche ora allegra. Avrebbe diffidato dell'« ardito » e non si sarebbe profferto di dargli ospitalità o, se anche lo avesse ospitato, non avrebbe dimostrato con l'« ardito », — e lo dichiara il personale dell'albergo e il vicino, che udì nella notte le vivaci chiacchiere, — tanta famigliarità e spensieratezza.

Borni lasciò Torino subito dopo il delitto, e si trova ancora coi suoi amici del « Romano »? Ecco un'altra circostanza, che l'Autorità inquirente sta accertando. Essi dice di no; ma parecchi indizi fanno credere di sì. Che sia fuggito da Torino, poi nuovamente tornato, per ripartire subito dopo, non è escluso, ma non pare.

La madre dell'assassinato

Era stato annunziato giorni sono che erasi allesi a Torino i genitori del povero Rosi. Non arrivarono. Il motivo del ritardo è pietoso. La disgraziata madre, alla quale venne pure celato che il suo figliolo era stato assassinato, e le si disse solo che era gravemente ammalato, quando si trattò di partire venne colta da sincope. Prontamente e miglioria, ma i medici si opposero al viaggio. Non sa ancora che il figlio è morto, ma, come sibilla, ha il presentimento della tragedia, e non fa che piangere ed invocare il figlio lontano. La salma del povero Rosi sarà trasportata a Ravenna nella tomba di famiglia.

Abbiamo accennato che l'« ardito » Bogni si è, fra l'altro, confessato autore anche di un delitto compiuto in quel di Treviso. Risulta infatti che in Lanzago, la sera di Natale del 1918, venne ucciso il negoziante trevigiano Cisola Attilio, di 46 anni, il quale era sceso in camicia dal letto per inseguire degli sconosciuti, recatisi a rubare nel suo cortile. Essendo avvenuto un diverbio fra lui e l'individuo che deleneva la refurtiva, costui vibrò una coltellata al Cisola, recidendogli la carotide. Prima di morire, il Cisola disse che il suo feritore era stato un soldato. Il soldato che vide il Cisola era il Bogni?

Come già abbiamo notato ieri l'altro, il delitto di Treviglio pare non abbia alcun rapporto col delitto confessato dal Bogni. Accertate invece sono state le spalle che l'« ardito » confessò di aver compiuto a Gassino. L'attendente del Matteucci, arrestato a Rudrio, non è ancora a Torino.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1919.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Castagno Ferruccio con Nervi Maria — Cicero Antonio con Costa Ercolina — Delicato Orazio con Giordano Caterina.

MORTI: Barosio Maria ved. Cassasa, d'anni 73, di Torino, agiata, via San Secondo, 9 — Mantellino Paolo di Giacomo, id. 22, di Carmagnola, ingegnere, corso Vittorio Emanuele, 57 — Oeria Felicita ved. Vercelli, id. 74, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Vanchiglia, 39 — Faire Chiaffredo fu Giuseppe, id. 70, di Castelnuovo, negoziante, via Cumiana, 1 — Antonio Caterina ved. Giovara, id. 80, di Torino, casalinga, via Petrarca, 2 — Bruna Francesco fu Battista, id. 88, di Asigliano Vercellese, maestro di musica, via Ciamerella, 24 — Bosso Adele di Carlo, id. 17, di Sala Vercellese, tessitrice, via Feletto, 36 — Benedetto Maddalena ved. Brunetti, id. 71, di Torino, casalinga, via Cernaia, 23 — Rivo Emanuele fu Barbieri, id. 61, di Padova, agiato, via Vincenza Vela, 31 — Gallino Giuseppe fu Dionisio, id. 66, di Grignasco, contadino, strada Orbassano, 34 — Biagiella Felicita n. Lanza, id. 56, di Fossano, casalinga, via Andrea Doria, 3 — Marnetto Giovanni fu Bartolomeo, id. 70, di Pecetto, vetraio — Piretta Ferdinando di Felice, id. 14, di Schilpo, casalinga — Sperlini Teresa fu Enrico, id. 36, di Lavena, casalinga — Canale Maria fed. Cerutti, id. 57, di Valgrana, casalinga — Allerino Antonio fu Giorgio, id. 65, di Marene, agiato — Thiert Zan di Michele, id. 29, di Bargal — Delfino Giovannina ved. Bertinetti, id. 73, di Pinerolo, agiata — Mascina Giuseppina n. Veronesi, id. 71, di Livorno Vercellese, agiata — Perego Francesco fu Marcisa, id. 70, di Torino, mugliano — Mangani Giovanni di Bartolomeo, id. 41, di Savona, terminatore — Gadolla Giuseppina n. Novaretti, id. 39, di Torino, casalinga — Grigotti Teresa n. Cobier, id. 62, di Trieste, casalinga — Ravera Teresa, id. 70, di Jaskowice — Bruccarino Maria fu Giuseppe, id. 15, di Grazia d'Asti, sarta — Bompa Severina, id. 39, di Chiusa San Michele, casalinga — Perrone Carolina di Giovanni, id. 21, di Moncrivello, commessa — Danese Riccardo di Faustino, id. 19, di Montecchio di Crosara, soldato — Armiliano Margherita n. Marengo, id. 61, di Racconigi, casalinga — Rossi Francesco fu Bernardo, id. 53, di Cossio, meccanico.

Residenti in Torino 32, dei quali 7 minori d'anni uno. Non residenti in Torino 7. Totale generale trentanove, di cui 4 a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 25.

Calcolando a cinque lire il giorno la spesa media di ogni italiano per i propri alimenti si ha una spesa annua di 73 MILIARDI.

Un decimo di questa somma, cioè oltre 7 MILIARDI, viene da noi ogni anno perduta.

Come?

Perchè?

L'ALIMENTAZIONE - la nuova rassegna mensile divenuta d'un tratto l'utile consigliera d'ogni famiglia ordinata - spiega le ragioni di questo immane scempio.

"L'Alimentazione,, non si vende a numeri separati. - Ogni mese, un fascicolo di 150-200 pagine in formato 20×25 - Carta di lusso - 200 illustrazioni - Abbonamente annuo: in Italia L. 25; all'Estero L. 30 - Cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano, Piazza Cavour, 5.

ULTIME NOTIZIE

Il primo discorso di Wilson
al ritorno in patria

e L'America è la speranza del mondo » — La Conferenza — Le deliranti acclamazioni di Boston.

Boston, 25, notte.

Al loro arrivo, Wilson e la signora Wilson sono stati ossequiati da numerosi funzionari. Speciali misure di protezione erano state prese dalla Polizia. Ovunque Wilson è stato acclamato freneticamente da una immensa folla, che si accalcava nelle strade, ai balconi e sui tetti.

Parlando nella hall dei meccanici, Wilson ha detto che le entusiastiche accoglienze fattegli in Europa sono soprattutto una prova della fiducia che tutto il mondo ha negli Stati Uniti. «*La Conferenza di Parigi — continuò Wilson — malgrado qualche divergenza nei particolari, mostra di possedere uno spirito di realizzazione tendente verso la necessità di stabilire nuove regole pel diritto del mondo. Sembrerebbe che la Conferenza procedesse lentamente, ma è necessario coordinare tutte le decisioni, che sono numerosissime, ed ascoltare tutte le opposte rivendicazioni, lo rendo omaggio alla moderazione dei difensori delle rivendicazioni nazionali, e parso utile sfatare che nessuna Nazione europea dubiti delle intenzioni degli Stati Uniti. Tali testimonianze di stima verso la nostra Nazione la obbligano a rendersene meritevole per scopre. Naturalmente gli uomini eminenti che rappresentano le altre Nazioni alla Conferenza di Parigi non possono dimenticare tutte le passate competizioni ed abbandonare d'un colpo tutte le ambizioni, ma così si raggiunge allora verso la Nazione che si è acquistata la invidiabile fama di essere considerata come un'amica dell'umanità.*

«*L'opinione pubblica europea, dapprima diffidente verso gli Stati Uniti, si andò trasformando rapidamente in diciotto mesi, quando vide gli Stati Uniti porre immediatamente e senza pretese tutte le loro risorse a disposizione di coloro che lottavano non per il loro focolare soltanto ma per la salvezza della causa del diritto e della giustizia. Iscritti quindi una dolce rivincita su coloro che parlavano senza falsità nell'ideale, poiché io diedi a questa grande guerra scopi soltanto ideali, e la guerra fu vinta grazie a tale slancio. I soldati americani differiscono dagli altri sui quali ricade un terribile retaggio, combattevano come in un sogno. Abbiamo assistito ad una evoluzione morale dei popoli europei, i quali nel secondo e nel terzo anno di guerra si erano lasciati dominare da una certa sfiducia, mentre adesso si sentono alleggeriti da tale peso, poiché sentono di essere alla vigilia del giorno in cui le Nazioni si comprenderanno fra di esse ed associeranno tutte le loro forze morali e fisiche per ottenere che il diritto prevalga. L'America è la speranza del mondo e se essa non sapesse rispondere a tale speranza i risultati sarebbero imprevedibili. Il trattato di pace sarebbe un altro pezzo di carta se le Nazioni non fossero unite per difenderlo, se nessuna assicurazione fosse data ai popoli del mondo, colpevoli e sfortunati, per garantire la loro salvezza ».*

La Conferenza

Gli Stati dell'ex-Monarchia austriaca
invitati a pagare i coupons del debito pubblico
Le richieste francesi pel Marocco

Parigi, 25, notte.

Dal comunicato della seduta odierna della Conferenza, si rileva che essa fu laboriosissima. Il ministro italiano on. Tittoni ha trattato un problema finanziario di alto e diffuso interesse. Si tratta della scadenza al 1.o marzo dei *coupons* del debito pubblico austro-ungarico. I detentori di questi coupons, dopo lo sfasciamento dell'impero austro-ungarico, si trovano sparsi un po' dovunque, ma naturalmente i Governi dei paesi oggi succeduti alla ex-Monarchia sono stati interpellati per il pagamento del debito pubblico. È un grosso problema finanziario rimasto a credito dei Governi improvvisatisi oltre il confine italiano. Giunti oggi alla vigilia della prima scadenza dei *coupons* di tutto il debito pubblico austriaco, la Commissione finanziaria ha presentato al Consiglio dei dieci delle proposte precise e concrete di cui la relatore l'on. Crespi. Secondo queste proposte, che vennero approvate, si sono invitati formalmente tutti i Governi che si sono costituiti nel territorio della ex-Monarchia, in forma legale, a pagare sull'altro la sua quota, in modo da poter stabilire facilmente e in breve tempo una partita di interessi sul totale del debito pubblico, senza per questo considerarsi in alcun modo vincolati per successive scadenze o definitivi. Non sarà dovere dei Governi farsi garanti di liquidare il debito austriaco, ma s'impegnano oggi per l'interesse comune, per la necessità di evitare lo scompaginamento finanziario che insigli e travolga tutta la vita economica di quella regione. Tale soluzione in tutto travagliate condizioni, è apparsa convenientissima al Consiglio dei dieci e specialmente agli americani ed agli inglesi, che videro nella proposta soluzione le linee di una grande finanza. Innegabilmente, la soluzione è soltanto provvisoria e tale dovrà essere, ma se i lavori della Conferenza procederanno come è nei voti comuni, alla prossima scadenza i provvedimenti potranno avere più definitiva conclusione.

Quindi la Conferenza si occupò della Polonia e del Marocco.

Circa il Marocco, la Francia ha domandato che Algesiras e le conseguenze di quella Conferenza siano cancellate, che Tanger venga affidata ai soli francesi, che al Marocco i lavori pubblici siano affidati alla Francia, la quale ha la ragione sotto la sua protezione, che la Spagna sia invitata a occuparsi più severamente la polizia nella zona che le è stata affidata. Questo programma fu esposto oggi con grande lusso di argomenti ed è stato ascoltato — mi assicura — non senza qualche voce di protesta a tutela di una persona neutrale la Spagna, di cui si discutono gli interessi senza che essa sia presente. Per la Spagna avrebbe parlato Balfour. Pare anzi che il ministro degli esteri Polaro abbia avuto parole vivaci. In conclusione la questione è stata rinviata anch'essa a dopo domani.

Ecco il comunicato ufficiale:

«*I ministri delle Potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay dalle ore 15 alle 18. L'on. Crespi, a nome della Commissione finanziaria interalleata, ha spiegato quali sono le misure da prendersi allo scopo di evitare che, per conseguenza di accordi fra i vari Stati dell'antico impero austro-ungarico, non vengano pagati i coupons del debito pubblico austro-ungarico che scadono il 1.o marzo prossimo. Le proposte della Commissione sono state approvate. È stata poi esaminata colla presenza del maresciallo Foch la questione del trasporto in Polonia delle divisioni polacche formate in Francia e in Italia; a tale scopo la Conferenza ha deciso di impartire istruzioni alla Commissione interalleata di Varsavia. È stata poi esaminata la questione del trattato di Algesiras. Il signor Ferretti, vice-direttore per gli affari d'Africa al Quai d'Orsay, ha spiegato quali sono le domande della Francia, intese ad ottenere l'abrogazione del trattato di Algesiras. La prossima riunione è fissata per domani alle 15.*»

NOTIZIARIO ESTERO

A Berlino ebbero luogo le elezioni per le cariche dei consiglieri municipali. Poco fu l'affluenza alle urne. In tutti sono i maggioritari, seguiti gli indipendenti, poi i democratici, vengono poi i tedesco-nazionali e gli altri partiti.

Tre delegati di Lenin
sbarcati in Francia

Le misure del Governo — Il delitto di un giornalista reduce dal carcere bolscevico.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino

A bordo del piroscafo *Ituna*, che ha trasportato dei francesi ed altri stranieri liberati dalle pretese massimaliste, sono giunti a Bunkerque anche tre delegati bolscevichi della Croce Rossa Mannilsky, presidente del la Delegazione, Dartian e la signora Inès Armand. Al loro arrivo un colonnello si recò nelle cabine occupate dai tre delegati per notificare le disposizioni prese a loro riguardo. I tre delegati massimalisti, ch'appaiono piuttosto abbattuti, non hanno voluto ricevere i giornalisti che si trovano ancora in Francia, in Algeria e a Salonicco, ressa vano la somma di un milione e mezzo di rubli in banconote del regno di Nicola.

Ora il governo francese ha ufficialmente disposto per evitare che i tre delegati massimalisti abbiano contatti con studenti e delegati — dice il Governo francese — sono plenipotenziari di un Governo che la Francia non ha riconosciuto e che ha delegato nuovi poteri all'Unione. La Francia desidera mostrare il rimpianto di tutti i soldati russi, però non formulerà nessuna obbiezione.

La questione sarà dunque risolta ed i delegati saranno fermati non appena avranno preparato il viaggio fra la patria dei loro compagni che hanno valorosamente combattuto in Francia contro il nemico comune. Ma non corre lacuna alla deplorevole la mancata possibilità di compiere opera di propaganda. I tre delegati debbono avere compreso quale sarà la reazione delle masse alla frattesa a loro riguardo, perchè hanno chiesto di essere subito alla stazione di Francia il loro treno. Tra i passeggeri sbarcati a Dunkerque vi era anche Ludovico Naudeau, corrispondente del *Journal* e del *Temps*, liberato recentemente. L'ossessione della prigione, ove i bolscevichi lo hanno senza alcuna ragione mantenuto per oltre sei mesi, ha avuto azione della forte fibra del valoroso giornalista, che pure aveva sopportati disagi e fatiche orribili durante la guerra russo-giapponese e balcanica. Naudeau è in preda al delirio violento e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Dunkerque. Il suo stato mora non fa sperare, malgrado le cure premurose di cui è oggetto.

C

Estensioni delle indennità
di congedo

Agli ufficiali assimilati e ai coppellani — Il tempo passato nei gradi di truppa prima della nomina conta come da ufficiale — Le disposizioni per il premio a soldati e sottufficiali

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale la indennità agli ufficiali di complemento, della milizia territoriale e della riserva, che sono richiamati a congedo, giusta la legge che autorizzava il Governo ad ordinare la smobilitazione graduale dell'esercito mobilitato, viene estesa a coloro che conseguirono la nomina ad ufficiali della categoria in congedo mentre si trovavano in servizio come militari di truppa, o sottufficiali per obbligo di leva o per richiamo o volontari, e a coloro che nel durante la guerra ottennero la nomina all'atto della chiamata alle armi senza avere prima prestato servizio militare; ai cappellani militari ed ai ministri di altri culti incaricati dell'assistenza spirituale presso l'esercito, compresi quelli degli stabilimenti di riserva, e a coloro che durante la guerra abbiano prestato servizio per l'esercito in qualità di assimilati al grado di ufficiale.

L'indennità di cui sopra va computata come se le persone di cui sopra avessero avuto il grado di ufficiale fo a questo assimilato anche per il tempo in cui abbiano avuto prestato servizio come sottufficiali, caporali e soldati fo assimilati a tali gradi. Per i cappellani e ministri degli altri culti che avessero già percepito l'indennità stabilita dall'articolo 5 del decreto 16 gennaio 1919, dovranno computarsi le somme ricevute in conto della maggiore indennità che dovrà essere corrisposta dall'odierno decreto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre un decreto luogotenenziale relativo alle indennità da concedersi ai sottufficiali, caporali e soldati del regio esercito all'atto del congedamento definitivo.

Art. 1.o — Ai sottufficiali, caporali e soldati delle classi anteriori al 1899, che hanno prestato servizio durante la guerra, e dovranno all'atto del loro congedo, o subito dopo la pubblicazione del presente decreto per coloro che siano già congedati, un premio di congedamento di L. 300 per il primo anno e di L. 50 per ogni anno successivo di servizio prestato dalla classe con la quale cessano di appartenere alle armi nel periodo che va dal 1.o marzo 1915 al 31 dicembre 1918. Il premio è dovuto ai sottufficiali di carriera in relazione al tempo di effettivo servizio e ad un solo dei predetti periodi di servizio, a scelta del comando servente tale scelta dovrà essere fatta all'atto del pagamento del premio, le frazioni di anno inferiori per un anno intero quando raggiungano i sei mesi ed un giorno, per i sottufficiali, caporali e soldati della classe del premio di congedamento è stabilito nella misura fissa di L. 50.

Art. 2. — Ai sottufficiali, qualunque sia la classe alla quale appartengono, compresi quelli di carriera, e comunque ad ogni periodo di tre anni di servizio effettivo prestato nell'esercito dopo la chiamata alle armi, è concessa una indennità di L. 300 per ogni anno di servizio effettivo prestato nell'esercito dopo la chiamata alle armi, e meno che non siano in possesso di altro diritto a pensione o indennità di licenziamento, ovvero siano ammessi a godere di una pensione o indennità di licenziamento in virtù di altre disposizioni di legge, a meno che abbiano rinunciato a tale diritto, hanno diritto a un premio di congedamento di L. 1000 per ogni anno di servizio effettivo prestato nell'esercito dopo la chiamata alle armi durante la mobilitazione.

Art. 3. — I premi e sopra-premi, stabiliti dal presente Decreto, sono esenti da qualunque ritenuta, sequestro, per qualsiasi causa, e non cedibili fuori che a favore dell'Amministrazione militare.

Art. 4. — Ai sottufficiali, caporali e soldati che volontariamente rinunceranno al premio e al sopra-premio, di cui agli articoli precedenti a favore dell'Opera Nazionale per combattenti, sarà rilasciato un certificato di rinuncia dal Ministero della Guerra.

Gli impiegati ex-soldati
ricevuti dall'on. Ciuffelli

Milano, 25, notte.

Il ministro Ciuffelli ha ricevuto stamane all'Hôtel Milan, ove alloggia, la rappresentanza del Sindacato nazionale degli impiegati, accompagnata dall'on. [illegible] gli impiegati esposero al ministro le [illegible] ed egli, visto di collegare [illegible] permanente alla legge, il ministro promise di sollecitare la questione [illegible] guerra, riconoscendo la necessità [illegible] assistenza. Annunziò poi che era imminente la pubblicazione delle tariffe per la restituzione delle somme per gli impiegati [illegible] Ciuffelli ha ricevuto [illegible] Barbara, col quale ebbe [illegible] argomenti di [illegible] fatello [illegible] guerra russo-giapponese e balcanica. Scandeo è in preda al delirio violento e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Dunkerque. Il suo stato mora non fa sperare, malgrado le cure premurose di cui è oggetto.

C

Crisi nella Direzione del "Times,,
Dawson Sottosegretario - Steed al suo posto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Un mutamento importante è avvenuto nella direzione del *Times*. Geoffrey Dawson, che dirigeva il giornale da sette anni, si è dimesso, e al suo posto è subentrato Wickham Steed, corrispondente troppo noto in Italia perchè occorrano cenni biografici. Nel *Times*, del quale fu corrispondente da Roma e da Vienna, ch'era addetta la parte estera, ma egli non cessava sempre a determinarne le direttive come avrebbe voluto, stante il rigore di Dawson in lasciare a mani ignare, naturalmente entro la sfera delle idee di lord Northcliffe, proprietario del giornale. Il dimissionario Dawson stabilisce queste direttrici direttoriale in una lettera esplicativa in cui dice che da qualche settimana era evidente che Northcliffe era poco soddisfatto dell'indirizzo del *Times* per la ragione che esso differiva dalle opinioni da lui espresse in altri giornali. Perciò Dawson ha lasciato il *Times*.

Un Consorzio fra i calzaturifici

Milano, 25, notte.

Nel pomeriggio di oggi gli industriali in calzature si sono riuniti alla Camera di Commercio ed hanno stabilito di formare un Consorzio per rilevare dal Governo tutto lo stock di cuoi e pellami conciati che debbono nei magazzini e presso le fabbriche. Essendo tale stock di pelli stato requisitato dal Governo a prezzi di esazione per regolazione, gli industriali si propongono di adoperare tale merce con quelle che già possiedono allo scopo di confezionare articoli che verrebbero ad avere un prezzo medio di vendita con notevole beneficio per il pubblico consumatore. Sono stati pel momento fatti per la costituzione di una Associazione generale degli industriali in calzature, con sede a Milano. In materia delle rivendicazioni operaie, delle quali si è discusso in questi giorni, l'industria ha dimostrato una buona disposizione a prendere in considerazione, secondo vedute moderne, i miglioramenti agli operai, riservandosi solo di attuare le riforme dopo l'indispensabile preparazione.

ULTIME DI CRONACA

Le imprese a Torino, Genova e Spezia
d'una biondissima profuga

Era pianista a Torino, quando avvenne la invasione del Friuli, ed aveva avuto la sua parte di pena e di carità dalla cittadinanza torinese. E aveva anche fatto ammattire qualche Comitato di beneficenza, lei, ci lavano profughe — poichè a dire il vero — i quali, per altro, dovette lasciare il povero paese, preferendo di essere mantenuti come in villeggiatura. Ma proseguiamo... Pare che la spingessero a Torino non la minaccia austriaca, ma un desiderio irrefrenabile, cioè quello non meno irrefrenabile di fare quel che è possibile anche in tempi di pace in zona di retrovie. Tanto è vero che il marito genovese tranquillamente a Treviso e lasciò partire la moglie.

— Vacanze sopra i tedeschi! — pare abbia esclamato — non mia moglie...

La nostra profuga, biondissima, d'un biondo assolutamente sacro, di larghe iniziative, appena giunta nella nostra città non rimase in ozio nemmeno per trovarsi un tetto e una cucina: corse a Palma Reale otel, con spirito di sacrificio, un concorrente del *Ristorante* dove, tra un piatto e l'altro di carne, non disdegnava di esercitare quell'opera di proselitismo che riscuoteva enorme successo ai pellegrini.

La profuga — Celsomina Marcello maritata D'Agostino, d'anni 30 — s'era portato seco un fascio di segreti documenti di famiglie, antiche polizze d'assicurazione atti del Registro, certificati di beni stabili ed un vecchio libretto di risparmio. Nella stessa di dover fare dei pedinamenti, mezze delle polizze, cercidenze una vendita, chiudeva prestiti a Tizio ed a Caio, emettendo la garanzia *chirografa* naturalmente senza valore, sulla base di risparmio di Treviso. Con questo sistema contrasse parecchie truffe, fra cui una in danno della cameriera Bonetti Carolina, negoziante in biancheria in via S. Agostino, N. 3, e una in danno della signora Pia Ponti in Aloisio, negoziante, in via Orfane, 16, le quali, come denunce, si trovano in numero variabili dalle 200 alle 300 lire, *chiusa chiavara* per mezzata di Torino. Celsomina passò a Genova, dove aveva a conoscenza qualche affare più lucroso. Qualche giorni per la possibilità ve ne fosse, silenziata all'*albergo dei due Mondi*, scalando un terzo morto nella stessa casa, pensò di rifarsi. Il compenso, fatto nel luogo conobbe, aveva il resto di 800 lire in contanti e numerosa la *chèque*, che valeva cento un solido. Da Genova, Celsomina, temporaneamente inabile, passò a Spezia, prendendo dimora in via Savoia N. 5. E proprio qui ebbe la cosa di cadere nelle mani della polizia. Che era al corrente da tale lo dimostrò subito, dimostrando particolare conoscenza, che la sera precedente il suo arresto, mentre cercava di vendere un libretto di risparmio, era stata avvicinata da un individuo, che le aveva proposto di acquistare il libretto per 200 lire. Ma la profuga, che aveva ben altre pretese, rifiutò. Ora, la sera dell'arresto, l'individuo si presentò alla questura, dichiarando di essere certo Bacchetti Enrico fu Alfonso, d'anni 34, abitante in via S. Giulia, N. 5, con capende come giustificare la sua presenza in [illegible] del libretto in parola nella [illegible] di [illegible] Celsomina Marcello. Ma [illegible]